



SANTA PASQUA 2011

L'ECO DEL GIAMBELLINO

Notiziario della Parrocchia di San Vito

N. 4

L'ECO DEL GIAMBELLINO
Parrocchia di San Vito – 20146 Milano
Via Vignoli, 35 – Telefono: 02474935 (fax 024239914)

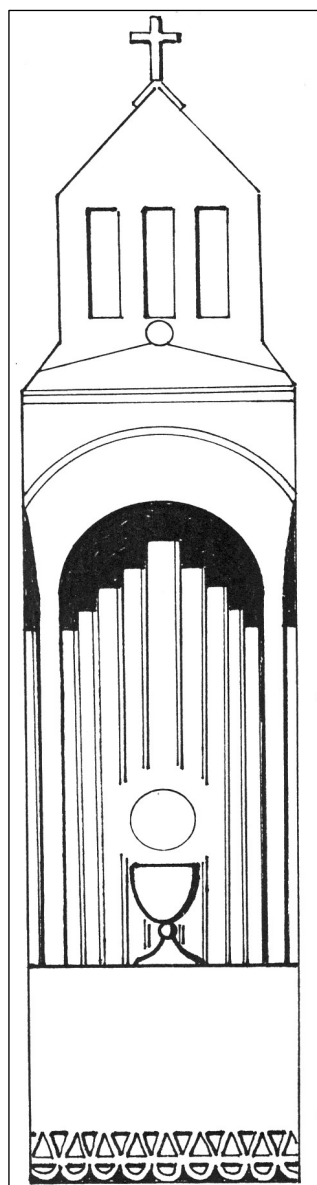
Sacerdoti:

Don Antonio Torresin, Parroco tel. 024235920
donantonio@infinito.it

Don Tommaso Basso tel. 0247710035
dontommasob@gmail.com

Don Paolo Zucchetti / Oratorio tel. 02475131
donpaoloz@gmail.com

INDIRIZZO: www.sanvitoalgiambellino.com



SS. Messe

Festive: 10,00 - 11,30 - 18,00

Feriali: 9,00 - 18,00

Prefestiva: 18,00

Ufficio parrocchiale (tel. 02474935)

Dal lunedì al venerdì (eccetto quelli festivi)

Mattina: dalle ore 10,00 alle ore 11,30

Sera: dalle ore 18,00 alle ore 19,00

Centro d'Ascolto (tel. 02474935)

lunedì – mercoledì – venerdì

Ore 9,30 - 11,00

Pratiche INPS

Assistenza per problemi di pensionamento

lunedì: dalle ore 15,00 alle ore 18,00

Punto Ascolto Lavoro

Aiuto o assistenza di un Consulente del Lavoro

giovedì: dalle ore 17,00 alle ore 19,00

Biblioteca (Centro Pirotta)

mercoledì: dalle ore 16,00 alle ore 18,00

TEMPO DI CANTARE

Per tutta la Quaresima non abbiamo cantato l'alleluia. Una antica tradizione immagina che lo si chiuda nel fonte battesimale con una pietra, in attesa della notte di Pasqua; notte nella quale si può finalmente togliere la pietra e ritrovare le note del canto. Ci sono tempi nei quali non è dato di cantare, momenti dove prevale la fatica di vivere, la pazienza di seminare senza sapere se ci saranno frutti. Un nodo alla gola soffoca le note, una pietra nel cuore impedisce il canto. Sono tempi buoni anche questi, e la Quaresima ce lo ha insegnato: custodire tutta la luce che c'è, non temere la tentazione quotidiana, condividere i legami di amicizia con il Signore anche nei momenti della prova. Nella Quaresima non si canta l'alleluia, ma ora il tempo di cantare è tornato.

Non siamo noi che possiamo togliere la pietra che costringe il canto al silenzio. Noi possiamo portare con coraggio e pazienza la fatica, non toglierla. Ma proprio nel momento nel quale il giogo si fa impossibile e gravoso scopriamo che qualcuno lo ha portato con noi e per noi. Scopriamo che la pietra è stata tolta dall'opera di Dio che ha liberato suo Figlio dalle angosce della morte. La pietra è stata tolta ed è liberato anche il canto, l'angoscia è vinta e la gioia ritorna.

Non è facile tornare a cantare. A volte continui a rimanere inchiodato al tempo della prova, del lavoro, della fatica. Sei così preso dall'affanno di vivere che non ti accorgi dell'opera nuova che il Signore sta compiendo. E quando viene il momento di gustare la bellezza della vita, la gioia per la presenza del Signore, non sappiamo cantare. È come se le parole uscissero a fatica, e noi fossimo solo incerti cantori di letizia che sgranano stecche.

Il canto dell'alleluia è quasi un grido inarticolato e senza senso. Le sue parole vogliono dire "lode a Jahvé", ma le ragioni della gioia e della lode a volte è difficile dirle a parole, spiegarle con un discorso. Perché oggi sono contento?

Sono contento perché ho ritrovato, come i discepoli nel giorno di Pasqua, ciò che nel tempo della prova spesso mi pare di perdere. Ho ritrovato il Signore. È lui la ragione principale della mia gioia, non tanto perché la vita corrisponde alle mie attese, ma perché il Signore è fedele alle sue promesse. Mi terrà in vita, non mi lascerà solo ad affrontare la prova. Mi ha promesso una comunione, una presenza che accompagni il mio cammino. E io so che è così: che il Signore è disposto a morire pur di non lasciare che il male e la morte mi schiaccino con il loro peso. So che il Signore mi precede in ogni passo, è il mio compagno di viaggio.

Ma ho ritrovato anche la gioia dei fratelli; come per i discepoli prima dispersi nella prova e poi radunati dal Risorto, così oggi sono contento e grato per la fede dei miei fratelli. Sono contento per questa comunità con cui celebriamo la Pasqua, e mi sento portato dalla sua fede, mentre le dono la mia.

Sono contento perché c'è ancora tanta vita in me e nel mondo. Contro i profeti di morte continuo a credere che la vita è più forte, che possiamo non solo sopravvivere in qualche modo, ma vivere amando e sperando fino alla fine, come Gesù.

Mi piacerebbe che tornassimo a casa cantando, come si porta nel cuore un motivo che si è affacciato improvvisamente alla mente e non ti lascia più. Mi piacerebbe che imparassimo a cantare per rendere più leggero il passo del cammino. Il tempo del canto ci è dato come una grazia per non avere paura della vita, per tornare a vivere con coraggio e leggerezza. Forse perderemo ancora la gioia di cantare, ma sappiamo che ogni domenica noi celebriamo la Pasqua, cerchiamo le ragioni del nostro canto e della nostra gioia.

Don Antonio Torresin

(il testo è tratto dal libro *Tempo di cantare*, di Davide Caldirola e Antonio Torresin)

Orari della Settimana santa

CONFESSIONI

GIOVEDÌ 21 - VENERDÌ 22 - SABATO 23 aprile
dalle ore 9,30 alle ore 12,00
dalle ore 16,00 alle ore 19,00

CELEBRAZIONI

GIOVEDÌ SANTO 21 aprile

ore 21,00 Santa Messa della Cena del Signore e lavanda dei piedi

VENERDÌ SANTO 22 aprile

ore 15,00 Celebrazione della passione e morte del Signore

ore 21,00 Via Crucis

SABATO SANTO 23 aprile

ore 10,00 Celebrazione della Parola

ore 22,00 Solenne veglia pasquale

DOMENICA DI PASQUA 24 aprile

Sante Messe ore 10,00 - 11,30 - 18,00

L'OBOLO DELLA VEDOVA

La riunione del Consiglio Pastorale è iniziata. Il tema all'ordine del giorno è quello dell'uso dei beni nella nostra comunità. Prima di cominciare leggiamo il testo del Vangelo del giorno, per vivere il nostro incontro in un clima di ascolto della Parola. Il brano casualmente (o per grazia?) è quello di Luca (21,1-4) che racconta il gesto di una vedova che getta nel tempio la sua piccola moneta. Nessuno la nota, mentre tutti sono attratti dai gesti eclatanti dei farisei che gettono le loro monete per essere visti. Il gesto non sfugge però a Gesù che la loda: “questa vedova, povera, ha messo più di tutti. Tutti costoro, infatti, han deposto come offerta del loro superfluo, questa invece nella sua miseria ha dato tutto quanto aveva per vivere”.

Una lezione di stile. Nel poco ha messo il tutto, e lo ha fatto non vista, dimentica di sé, con un gesto apparentemente inutile. Ma Gesù lo riconosce, anzi forse “sì” riconosce in quel dono che sembra sprecato, come la sua vita che sta per essere consegnata nell'indifferenza di tutti. Eppure il Signore sa che il Regno viene nascosto, cresce come un seme gettato, porta frutto nell'ombra di una discrezione che non si vede se non con gli occhi della fede.

Mentre discutiamo sull'uso dei beni, delle strutture, degli ambienti, dei soldi, delle risorse umane, mi chiedo se riusciamo davvero a orientarci con criteri evangelici e non semplicemente “economici”, o di efficienza che pure ci vogliono.

Da una parte credo che un primo modo di essere evangelici nell'uso dei beni sia la trasparenza e la partecipazione. Per questo pubblichiamo un prospetto del bilancio parrocchiale e cerchiamo di spiegarlo. Sono grato a tutte le persone che si sono messe a disposizione per l'amministrazione e per la gestione dei beni che sono di tutti. Per questo discutiamo insieme sui criteri, sulle priorità, sulle scelte che dovremo fare nel futuro. Ma soprattutto penso che una comunità dovrebbe avere un occhio di riguardo per tutte quelle persone che nel silenzio e nel nascondimento non

cessano di offrire il loro “obolo”, di dare nel poco tutto quello che possono. C’è chi offre il proprio tempo, chi le competenze acquisite nella vita, chi una piccola offerta per i danni dell’oratorio o per la prossima ristrutturazione. E penso alle grandi opere della storia, alle cattedrali che hanno fatto bella la nostra città e ricca la cultura del nostro paese. Non erano il frutto di individui, ma erano costruite con il concorso di tutti, con gli spiccioli dei poveri e dei più semplici, con la cooperazione manuale di tanti, con la partecipazione degli artisti e dei tecnici. Nessuna preoccupazione di “mettere la firma” ma, semplicemente, la gioia di sentirsi parte di un’opera più grande, costruita non per gloriarsi ma per “dare gloria a Dio”. E sogno che se faremo qualcosa, se potremo ristrutturare un poco la nostra comunità, mettere a posto gli ambienti perché siano accoglienti per tutti, costruire un bel sagrato, questo non sarà l’opera mia, il frutto di solisti individuali, ma un’opera corale, la comunione di tanti “oboli” della vedova, molti dei quali non potrò neppure ringraziare (come alcune offerte che qualche volta trovo in buste anonime) ma che certo non sfuggiranno allo sguardo attento del Padre, che “vede nel segreto e ricompenserà!”

don Antonio

2010 : ENTRATE - USCITE

Al “**Rendiconto delle Entrate e delle Uscite**” al 31.12.2010, qui riesposto in maniera sintetica, riteniamo di dover fornire brevi chiarimenti sulle variazioni più significative di alcune voci, rispetto ai dati al 31.12.2009. Come avevamo anticipato, abbiamo modificato il sistema di rilevazione diretta degli “eventi” (entrate, uscite, crediti e debiti, ecc.) tramite l’inserimento dei dati a computer, utilizzando la codifica della Curia, al fine di non doverli rielaborare per la consueta compilazione del “Rendiconto delle Entrate e delle Uscite”, ma di ottenere questo elaborato direttamente dalla procedura informatizzata e senza ulteriori interventi.

RENDICONTO DELLE ENTRATE E DELLE USCITE – 2010		
ENTRATE:	entrate	uscite
Offerte in S.Messe domenicali e feriali	79.114,00	
Offerte in cassette e per celebrazioni Sacramenti e Funzioni	12.902,93	
Offerte per Benedizioni Natalizie e Raccolta Amici di San Vito	36.492,55	
Offerte per candele	22.956,29	
Raccolte finalizzate	11.920,00	
Contributi da Enti Diocesani	13.492,29	
Offerte per attività caritative parrocchiali	4.391,05	
Offerte per attività oratoriane	40.140,32	
Offerte e entrate per specifiche attività parrocchiali ed altre offerte	36.569,98	
TOTALE OFFERTE E CONTRIBUTI	257.979,41	
Entrate straordinarie: rimborsi da Assicurazione	16.330,43	
TOTALE ENTRATE	274.309,84	

USCITE:	entrate	uscite
Remunerazioni e retribuzioni, ritenute fiscali e previdenziali		31.766,60
Contributo diocesano 2% e spese ordinarie di culto		15.488,48
Spese elettricità, acqua, gas e riscaldamento, spese ufficio, cancelleria, telefono		45.950,39
Manutenzione ordinaria		15.125,71
Spese per assicurazioni		12.458,90
Compensi a professionisti e ritenute fiscali su compensi a professionisti		2.873,52
spese per gestione oratorio		36.859,37
Spese per specifiche attività parrocchiali		2.616,00
Erogazioni caritative		14.610,00
Spese bancarie		168,97
totale		171.917,94

Manutenzione straordinaria		56.092,00
Imposte e tasse		8.213,60
TOTALE USCITE		236.223,54
Avanzo d'esercizio		38.086,30
		274.309,84

ENTRATE. Rileviamo che le **Offerte e Contributi** (+ 19,56%) hanno avuto un buon incremento: da € 207.526,21 a € 257.979,41. Questo sta a significare che i Parrocchiani (nelle varie forme: collette, offerte finalizzate e/o straordinarie, Amici di San Vito, ecc.) hanno continuato a donare alla Parrocchia con generosità ed eventuali flessioni di qualche voce sono compensate da incrementi in altre. Alcune tra le cifre più interessanti: “collette” è sui 79 mila euro; “Amici di San Vito” € 20.082,00; “Benedizioni natalizie” € 16.410,55.

Aggiungendo poi le “entrate straordinarie”, ossia i “rimborsi assicurazioni” pari a € 16.330,43 **la cifra totale delle ENTRATE sale a € 274.309,84 (+ 24%)**. Gran parte di questa entrata straordinaria, e precisamente 15 mila euro, sono pervenuti a seguito di un accurato sopralluogo agli edifici parrocchiali: il controllo sullo stato dei fabbricati ha messo in evidenza diversi danneggiamenti o rotture di vetri e altro.

A questo proposito, al fine di non ingenerare confusione su di un altro sinistro, ovvero l'allagamento dell'Oratorio ad opera di sconosciuti, accaduto nella notte tra il 1 e il 2 gennaio 2011, desideriamo ricordare quanto già precisato sull'ECO di febbraio: i preventivi ottenuti indicano che per ripristinare l'Oratorio **occorrono almeno 43 mila euro + IVA** (salvo sorprese...). Stiamo concordando con l'Assicurazione l'ammontare dei rimborsi per ogni singolo intervento.

USCITE. Spese elettricità, acqua, gas e riscaldamento: drastica diminuzione (-52,84%) di questa voce (da € 64.350,00 a € 42.292,80, influenzata da ritardi nella fatturazione della Società A2A, sia per il GAS (da € 51.333,00 a € 39.488,00) sia per la LUCE (da € 11.913,00 a € 1.926,36), fatture che abbiamo poi ricevuto e saldato agli inizi del corrente anno.

Manutenzione ordinaria : € 15.125,71 (ex € 6.141,19). Riguarda prevalentemente la conduzione della centrale termica, il controllo della caldaia e degli estintori, interventi di manutenzione sull'ascensore e elevatore, nonché sull'impianti elettrici.

Assicurazioni: consistente incremento della voce (+ 60%) per adeguamento dei contratti.

Erogazioni caritative: la cifra di **€ 14.610,00** è composta dalle seguenti nostre erogazioni: **€ 5.360,00** a favore delle Missioni (Padre Roberto Spaggiari, Rosalia D'Amico, Padre Mario Cuccarollo); **€ 2.550,00** alla nostra San Vincenzo per iniziative di carità (cifra destinata ad aumentare quest'anno poiché da febbraio riconosciamo mensilmente € 500,00); **€ 6.700,00** per emergenze, erogate alle famiglie tramite il Centro d'Ascolto.

Manutenzione straordinaria: l'incremento della voce (da € 18.732,50 a € 56.092,00) è stata determinata principalmente dalla sostituzione dei serramenti negli edifici parrocchiali (€ 30.660,00) dall'acquisto di un cancello carraio con automazione (€ 11.022,00) e dalle "bussole" per la chiesa (€ 9.160,00)

A completamento, indichiamo che al 31.12.2010 avevamo:

- in cassa (contanti) **€ 1.142,50**
- sul saldo banca un esito positivo di **€ 73.088,66**
- inoltre "impegni" verso Fornitori per un totale di circa **€ 38.223,92** di cui le cifre più significative erano:
 - € 19.080,00 Impresa Edile GORGATTI
 - € 5.118,00 Ditta Ceraria Cicogna
 - € 12.478,00 fattura AEM – gas e luce.

Aggiungiamo infine che, per "**Adozioni a distanza**", nel corso del 2010 abbiamo raccolto e girato alle Missioni Consolata per Modjo (Etiopia) e a Padre Mario Cuccarollo per l'Ospedale Redemptoris Mater in Armenia in totale la somma di **oltre 7 mila euro**, mentre altri **€ 5.465,00** sono stati raccolti e subito girati per emergenze ed altri aiuti (Haiti € 3.100,00 + Pakistan € 1.000,00 + Giornata della solidarietà €500,00 ecc.).

Un GRAZIE quindi a tutti coloro che, con costanza e sicuramente con sacrificio, hanno continuato a sostenere economicamente la Parrocchia e a tutti coloro che si sono messi a disposizione della Comunità contribuendo, con il loro tempo, a garantire servizi essenziali per la vita comunitaria.

Come di consueto, restiamo a disposizione per eventuali chiarimenti o precisazioni.

Consiglio Affari Economici

CATECHESI PARROCCHIALE 2010-2011

Credo che sia importante richiamarci, in quanto laici, alla vocazione fondamentale di ciascuno di noi (“Dio prese l’uomo e lo pose nel giardino di Eden perché lo coltivasse e lo custodisse”, Genesi 2,15) ed al nostro sacerdozio quotidiano (“Voi sarete per me un regno di sacerdoti e una nazione santa”, Esodo 19,6): per il popolo d’Israele ognuno era chiamato ad essere sacerdote di Jahvè, e questo sacerdozio non era vissuto prima di tutto al tempio (in un luogo sacro), ma nel “giardino” che il Signore gli aveva dato; vi è in ciò l’intuizione straordinaria che tutto il popolo dei credenti era sacerdote, incaricato cioè di offrire ogni cosa del mondo perché si ristabilisse pace e unità nel giardino; c’è allora un sacerdozio chiesto e dato a tutti, che viene vissuto quotidianamente nel mondo. Il completamento di tale intuizione si compie nella lettera agli Ebrei (7,26-28) in cui si afferma che non serve più un culto al tempio né una legge per salvarci: Cristo nostro sacerdote ha compiuto il sacrificio ultimativo, per cui la liturgia è nella vita, là dove lavori e vivi.

Consapevoli (almeno in parte) del sacerdozio a cui siamo quotidianamente chiamati, riconsideriamo il nostro catecumenato. Il Concilio Vaticano II ristabilisce il catecumenato degli adulti definendolo un «apprendistato della vita cristiana, debitamente esteso nel tempo, in cui i discepoli vengono in contatto con Cristo» e sono introdotti alla vita della comunità ecclesiale, imparano a cooperare attivamente all’evangelizzazione e all’edificazione della Chiesa con la testimonianza di vita e la professione della fede. Il catecumenato impegna i laici all’esercizio del loro sacerdozio laicale e chiede loro di prepararsi attivamente, «cosa che urge maggiormente nell’età adulta. Infatti con il progredire dell’età, l’animo si apre meglio, in modo che ciascuno può scoprire più accuratamente i talenti con cui Dio ha arricchito la sua anima ed esercitare con maggior efficacia quei carismi che gli sono stati concessi dallo Spirito Santo a bene dei fratelli».

Infine afferma l'urgenza di «una certa formazione ininterrotta degli adulti», dovendo essi partecipare sempre più attivamente alla vita sociale e arricchirsi del patrimonio culturale e spirituale dell'umanità.

Ecco quindi che la comunità parrocchiale si dà un percorso di catechesi. Quest'anno il tema è "Giuseppe ed i suoi fratelli".

Mi sembra che i concetti chiave finora emersi come filo conduttore possano essere:

- Fratria e fraternità; dalla fratria (legame di sangue, passioni, pulsioni, sensi di colpa non sempre chiari e consapevoli; anzi legame denso di sentimenti violenti, laceranti, contrastanti e contrastati) alla fraternità (legame consapevole e scelto, tendente all'armonia ed alla trasparenza pur nelle contraddizioni della quotidianità);
- Relazionalità e solitudine, come elementi qualificanti l'esperienza del credente: la relazionalità come la tensione a stabilire legami sia verticali (con un Padre, anzi un papà-abbà, con un fratello) sia orizzontali (con gli altri uomini). La solitudine come nudità, (Genesi, cap 3), come povertà fondamentale di affetti (solitudine) e di dipendenza dall'altro giudicante. Così è l'uomo e così i suoi legami, talora fertili (coltivare il giardino è talvolta una festa, una liturgia), talora invasi dalla paura, dal dubbio e dal nostro sottrarci allo sguardo. Lo sguardo dell'altro (o dell'Altro) che può "vestire" la nudità di ciascuno di noi con il rispetto, l'amore e con il richiamo ad una dipendenza sana (nessuno di noi è totalmente autonomo, ed il ritenersi tale è follia onnipotente). Ma lo sguardo dell'altro che può esprimere prevaricazione e dominio (sei povero, sei nudo, posso dominarti. Dipendi da me). Lo sguardo vede una

nudità (Genesi 3,10 ma anche 16) oggetto di possesso e dominio.

Il metodo con cui è stata condotta la catechesi mi sembra quello della lectio divina: lettura comunitaria del testo (lectio), meditazione (meditatio, che cosa il testo mi dice), riflessione personale (come posso rispondere a ciò che il testo mi dice), favorita dalla testimonianza di alcune persone che si sono trovate nella propria vita a dover prendere concrete decisioni, inerenti i temi proposti dal testo. Gli incontri si svolgono in un'atmosfera in cui si avvertono plurimi elementi: si sentono circolare affetti, rispetto, conoscenza e non estraneità tra le persone presenti, Si percepisce come nella discussione comunitaria confluiscono sia riflessioni frutto di un di un percorso soggettivo ed individuale, sia riflessioni maturate in gruppi dove il testo è stato riletto e meditato. È sembrato talora di percepire la difficoltà a riconoscersi nella comunità locale, difficoltà espressa senza ostentazione, ma anzi con il desiderio di trovare finalmente un luogo di unità ed armonia.

Vorrei concludere esprimendo in umiltà e sincerità alcuni interrogativi che toccano il terzo dei tre punti metodologici, e che ha correlati con il modello di comunità locale: e cioè la testimonianza pubblica. Perché è difficoltosa la testimonianza personale dinanzi alla comunità? È sufficiente la creazione di piccoli gruppi omogenei per far sì che il confronto divenga sincero sino alla profondità? A che cosa mira questo confronto (qual è il suo obiettivo reale e attuabile)?

Sarei veramente grato se vi fosse un qualche interesse a riflettere insieme anche su questo punto.

Grazie

Paolo Miragoli

GRUPPO SAN VINCENZO DE PAOLI - CARITATIVO

Leggendo il numero del giornalino sul SILENZIO mi è venuta spontanea un'altra parola: ASCOLTO. Il silenzio nell'ascolto. Non è cosa facile, specialmente quando vai a fare una visita alla famiglia in difficoltà nel loro ambiente. E lì devi fare silenzio, e aprire il cuore all'ascolto. Perché non è certamente semplice dover raccontare ad un estraneo la tua vita..., i tuoi problemi.... capire se è venuto per aiutarti ... TEMPO: altra parola importante, ci vuole tempo per ascoltare, per capire anche quello che non viene detto, ma che rimane fra le righe.

Ma vorrei tornare alla frase «aprire il cuore all'ascolto». Devi mettere AMORE, perché quello che ti è di fronte è tuo fratello, un fratello che chiede aiuto, in difficoltà. Sei tu e forse non lo sai. Nei primi tempi del mio cammino Vincenziano mi è capitato un incontro che mi ha aiutato a capire tante cose, a maturare. Seguivo una ragazza madre che viveva a Sesto S. Giovanni in un box adibito ad abitazione con un bambino ed era in attesa del secondo. Ad un certo punto le ho chiesto di parlarmi di suo padre e lei mi rispose: «Mio padre?? io di lui ricordo solo le cinghiate che mi dava».

Un brivido freddo mi ha percorsa, e nel SILENZIO del mio cuore ho ringraziato Dio perché di mio padre io ricordo i sorrisi e gli abbracci. Solo un grande silenzio e ascolto può farti poi dire la parola che porta consolazione ad un cuore ferito.

RITA

p.s. Teniamo a dirvi che sia le offerte di viveri e le offerte che riceviamo dai nostri benefattori si cerca di usarle al meglio continuando le visite alle famiglie, vero segno dell'essere vincenziano.

Ringraziamo Don Antonio per l'attenzione ai bisogni dei nostri parrocchiani in difficoltà e per la decisione di seguire tali situazioni, anche nei mesi estivi.

UN'IDEA PER AVERE PIU' OCCASIONI D' INCONTRO...



Si dice sempre che non si può restare troppo a guardare la televisione, far spese... costa, andare in macchina è impossibile... cosa ci può essere allora di meglio che trovarsi fra amici che hanno i tuoi stessi interessi?

Soprattutto restando in un ambiente buono e frequentato da persone che hanno i tuoi stessi principi.

Per far questo ci è venuta un'idea: **favorire momenti di "aggregazione"**.

L'iniziativa si rivolgerà a tutti, giovani, adulti e "meno giovani" con il vantaggio di far incontrare persone diverse unite da comuni interessi.

Il suo intento è quello di fare della nostra parrocchia un "cortile", un luogo di incontri. Certamente la parrocchia ha anzitutto un compito educativo che riguarda la fede. Ma forse è utile "tornare ad abitare" la parrocchia anche per un semplice incontrarsi, nella fiducia che poi da queste relazioni nascano anche possibilità di condivisione del cammino di fede.

L'iniziativa probabilmente non potrà partire prima del settembre prossimo ma dobbiamo già fin da ora mettere insieme le forze per fare vita ad una proposta che si possa offrire a tutti con l'inizio del prossimo anno pastorale.

Vi saranno alcune persone "esperte" che terranno dei "**corsi**" su argomenti interessanti e avranno una durata che potrà dipendere dalla materia, ma in genere dovrebbe essere di 3-4 mesi.

Qualche idea:

- La comunicazione e la storia dell'enigmistica
- Impariamo a suonare la chitarra
- Coro
- Giochi di carte

- Découpage
- Ceramica
- Primo soccorso e sicurezza casalinga
- Informatica

Partiremo da un piccolo gruppo ma vorremmo trovare altri volontari per tenere corsi su materie di loro conoscenza o piccole conferenze su argomenti particolari.

Queste righe vogliono proprio rivolgersi a tutti per avere un appoggio, un consiglio, un'idea...

Contattateci per offrirvi quali “docenti” o “allievi” e diteci se vi possono interessare questi e altri argomenti, in modo da poter avere un'idea più precisa dell'interesse del “pubblico”.

Dovremo quindi dare vita ad un gruppo che curi l'organizzazione dei corsi, la logistica, i costi, mettendoci in rete con le altre iniziative che ci sono in parrocchia e in Oratorio.

Per un contatto rivolgersi a:

Don Antonio Mail: donantonio@infinito.it

Donatella cell.: 3332062579 - Fisso: 024238828

Mail: dn.gavazzi@libero.it

Mese di Maggio

Preghiera del Santo Rosario

in chiesa

dal lunedì al venerdì

alle ore 20,45



Pellegrinaggio mariano parrocchiale

SABATO 28 MAGGIO 2011

Santuario Santa Maria della Croce
- Crema -

Costo € 30. Il costo comprende:
Viaggio in bus turistico
Pranzo presso la *Casa del pellegrino*

Partenza ore 9,30 da via Vespri Siciliani 55 (Suore Orsoline)

Programma della giornata

- visita guidata e spiegazione della storia del Santuario;
 - celebrazione della S. Messa;
 - pranzo;
 - meditazione del Parroco del Santuario;
 - preghiera del S. Rosario.
- Rientro nel tardo pomeriggio.

**Le iscrizioni
si ricevono
in Segreteria
a partire da
maggio.**



Santuario Santa Maria della Croce

NOTIZIE IN BREVE DALL'ORATORIO

Avete mai visto un mago immergersi in un megapallone? E una moto con le rotelle?

Noi sì! All'oratorio di San Vito durante il carnevale di domenica 6 marzo e il Motoratorio di domenica 20 marzo. Due occasioni di grande divertimento per tutti i ragazzi.



Magie in costume, misteriose

sparizioni, mascherine di ogni età, chiacchiere e stelle filanti, gli ingredienti del bel pomeriggio vissuto nel salone Shalom.

Rombi di motore, caschi e ginocchiere, circuiti bianchi, bandiera a scacchi, moto elettriche e minimoto, quelli del favoloso Motoratorio, che ha visto i nostri ragazzi sfidarsi come Valentino Rossi, con curvoni e impennate.

Noi ci siamo divertiti un mondo.

Alla prossima.

Bye bye.



RITIRO A VARALLO SESIA DEI GRUPPI DI CATECHISMO EMMAUS E PENTECOSTE

Sabato 26 marzo due gruppi di catechismo, quelli che si preparano alla Cresima, con le loro catechiste, don Paolo e qualche mamma, sono andati a Varallo Sesia per il ritiro di quaresima.

Varallo è famosa per il Sacro Monte. Esso, con le sue 44 cappelle e le sue innumerevoli statue, racconta la vita di Gesù e, in particolare, la sua passione.

Ma a Varallo si trova anche il Santuario della Madonna delle Grazie che conserva la magnifica “Parete Gaudenziana”, che in grandi quadri affrescati è una vera catechesi sulla figura del nostro Signore Gesù Cristo.

Gesù! È stato il protagonista del nostro intenso ritiro.

Lo abbiamo infatti incontrato attraverso varie modalità:

- durante il viaggio, guardando il bellissimo film “Jesus”, seguito con molta attenzione dai ragazzi;
- ascoltando la spiegazione della Parete Gaudenziana fattaci da Suor Maria;
- nella celebrazione della S. Messa;
- nell’accoglienza delicata e premurosa delle Suore per il nostro pranzo al sacco. Un esempio di vera ospitalità.
- Nella visita delle cappelle, davanti alle quali i ragazzi hanno letto una preghiera, preparata a catechismo.
- Recitando tutti insieme il S. Rosario.

Qui di seguito le impressioni di alcuni dei ragazzi partecipanti.

Durante il ritiro mi è piaciuta la parte dove siamo entrati in una chiesa e una suora ci ha spiegato le immagini della vita di Gesù dipinte sulla parete. Mi sono anche piaciute le cappelle che abbiamo visto. La cosa più faticosa che abbiamo fatto è stata la scalinata per arrivare alle cappelle.

Sabato mi sono divertita tantissimo, perché soprattutto ho imparato e visto molte cose interessanti. Vorrei rivivere questa giornata, perché è stato divertente stare insieme tutto il giorno sul pullman e a Varallo.

La cosa che, però, mi è piaciuta di più è stata la chiesa, all'interno della quale vi era un muro grandissimo tutto pitturato, che rappresentava la vita bella, ma dolorosa di Gesù.

È stata una gita bella perché abbiamo pregato Dio.

Mi è piaciuto il dipinto nella chiesa e non il monte, perché è stato faticoso arrivarci.

Le cose che ci hanno colpito di più della parete Gaudenziana sono state: il dipinto centrale, che rappresenta la crocifissione di Gesù, la sua risurrezione e l'annunciazione. Anche i particolari del disegno sono stati molto belli e interessanti. La suora ci ha raccontato i vari dipinti della parete. Essa è stata dipinta da Gaudenzio Ferrari. È divisa in 21 scene: dall'annunciazione alla risurrezione di Gesù. Ci sono inoltre due medaglioni con le figure di S. Francesco e S. Bernardino da Siena. Le 21 scene ci hanno permesso di contemplare e riflettere sulla storia di Gesù, proprio nella 3° settimana di quaresima. Abbiamo rivissuto in prima persona i momenti di sconforto per le atroci sofferenze che Gesù ha provato. Il suo sacrificio ha procurato il perdono per i nostri peccati. Guardando il crocifisso abbiamo avuto modo di riconoscere Gesù come il Figlio di Dio, come avevano fatto il buon ladrone e il centurione. Speriamo che Gesù ci aiuti a riflettere e a pregare anche nel tempo successivo alla risurrezione.



SULLE ORME DEL POVERELLO DI ASSISI

Cinque ragazzi del gruppo dopocresima – Chiara B., Chiara M., Cristina, Davide e Marco D. – hanno partecipato al viaggio ad Assisi organizzato dalle parrocchie del decanato. Al ritorno i loro compagni che sono rimasti a casa li hanno intervistati per capire cosa li aveva resi così contenti...



Domanda: *Ti è piaciuto il pellegrinaggio?*

Risposte: Sì!... Tantissimo!... Bellissimo!...
Fantastico!...Spaccava di brutto! (= espressione in gergo che esprime una grande soddisfazione, N.d.R.)

D.: *Ma chi avete conosciuto?*

R.: Un sacco di gente: anzitutto i ragazzi degli altri oratori, tanti nuovi e simpaticissimi amici (non riportiamo l'elenco di tutti i nomi..., N.d.R.). E poi anche altre persone: gli educatori degli oratori della Creta e dei Santi Patroni, fra Dario e fra Pino.

D.: *Come è stato il viaggio?*

R.: Lungo... non finiva più!... Ma no, dai che ci siamo divertiti in pullman! Ci siamo fatti un sacco di risate, come quando ha frenato all'improvviso e siamo caduti... E abbiamo cantato tutte le canzoni di Fabri Fibra: "Fabri Fibra è tanta roba!!" (si tratta di un rapper molto popolare tra i ragazzi N.d.R.)

D.: *E cosa avete capito di San Francesco andando nella sua terra? Cosa vi ha colpito?*

R.: Prima Francesco era un ragazzo ricco, gli piacevano le feste, sognava di essere cavaliere poi ha gettato via tutto... All'inizio ci sembrava una follia, ma poi abbiamo capito che si può fare una cosa del genere. Ci sono molto piaciuti i frati che abbiamo incontrato... fra Pino ci ha raccontato la sua storia: anche lui ha lasciato tutto per seguire il Signore. Era un ragazzo del Giambellino come noi, sognava di fare il calciatore, ma poi ha capito che poteva fare qualcosa di bello della sua

vita anche scegliendo la via di San Francesco... e tutti i suoi desideri si sono realizzati, in modo inaspettato!

D.: *Abbiamo sentito che avevate una sveglia molto speciale...*

R.: Sì, la nostra educatrice Elena passava sbattendo un cucchiaino contro un coperchio: un risveglio davvero traumatico!

D.: *Avete passato il tempo solo a pregare e a visitare chiese?*

R.: No, certo... Abbiamo fatto tanti giochi di gruppo come "Bandiera complimenti", "Ami i tuoi vicini", "Maraja"... E abbiamo scoperto che Elena sa prevedere il futuro con le carte.

D.: *Rifaresti questa esperienza, magari con qualche amico che non è venuto?*

R.: Sì, certo... Non saprei con chi... forse qualche compagno di scuola... Con gli amici che sono venuti questa volta e con gli stessi dell'Oratorio Assisi... Sì, con quelli del nostro gruppo che non sono venuti!

D.: *Qual è la cosa che ti è piaciuta di più?*

R.: I frati, perché uno voleva dare il calciatore, l'altro si metteva il cappuccio come facciamo noi... insomma: "spaccavano"!... A me faceva ridere don Paolo con la bandana rossa, come la scottatura per il sole... La cosa migliore è stata il "bagno in camera": super accessoriato



(la camera non aveva bagno, solo un lavandino in un angolo, ma le ragazze fingevano che ci fossero parete, porta, interruttore della luce, ecc. N.d.R.)!

I ragazzi concludono l'intervista con l'invito ai lettori

dell'Eco a visitare Assisi, ad incontrare fra Pino, il religioso del T.O.R. che ci ha raccontato la sua storia vocazionale, e ad alloggiare presso le suore che ci hanno ospitato: una casa in francescana semplicità, ma con tutti i confort che la fantasia permette (a partire dall'immaginario "bagno in camera"!).

Ricordando

*coloro che si sono impegnati,
perché la nostra comunità
potesse operare al meglio e per
il bene di tutti.*

ANTONIA DOMENICHETTI, in memoriam

Non posso dire “io la conoscevo bene”; l’orientamento verticale dei nostri palazzi non favorisce quella comunicazione che si ha negli insediamenti orizzontali – dai villaggi alle cascine, dalle corti ai campeggi. Eppure ogni incontro, seppur breve, era arricchente: coglievi subito la sua felicità per il percorso spirituale che stava compiendo da decenni con costanza e serietà, e la sua voglia di farne partecipe chi incontrava sul suo cammino.

Colpivano l’umiltà e la modestia con cui esprimeva l’esito delle sue letture e delle sue riflessioni; spesso le formulava sotto forma di domande a “voi che avete studiato più di me”, rivolgendosi a mia moglie e me, e ci lasciava la netta percezione che lei fosse in realtà molto più avanti di noi nel suo percorso verso il Mistero.

Lo confermano le testimonianze che ho raccolto, e in particolare quella di un parrocchiano che per vent’anni ha “*condiviso con Antonia il cammino spirituale carmelitano e la grazia di far conoscenza con i grandi santi del Carmelo.*”

L’affidamento al Signore, l’intimità con Lui nella preghiera erano ogni giorno il cuore della sua vita. La vita non le risparmiò prove di ogni genere, dure, mortificanti, ma sempre ne uscì con la forza della sua fede.

Non era persona che si confidasse con tutti, ma chi ebbe modo di parlare con lei e di fare conoscenza, ne scoprì la grande saggezza e l’ottima cultura unite allo ‘spirito del consiglio’. Le passavo negli ultimi anni gli appunti dei corsi della Facoltà Teologica: li leggeva e studiava con interesse... Ricordo che rimase affascinata dalla conoscenza del pensiero del padre

cappadoce Gregorio di Nissa (335 - 390): 'l'assoluta trascendenza di Dio', e ne parlava.

In parrocchia come nel Carmelo la sua collaborazione fu sempre preziosa per l'ordine e la serietà dell'impegno; e si esprimeva anche in carità intellettuale e spirituale. La sua vita di fede rimane nel tempo un trascendente esempio per tutti."

Ed ecco che cosa ha scritto una sua consorella in un necrologio intitolato *Una "poveraccia"...*:

Così amavi definirti quando parlavi con il tuo parroco! Antonia cara, in quel momento, in cui i fratelli e le sorelle della Fraternità Secolare Carmelitana di Milano erano riuniti per darti l'arrivederci in Paradiso, penso che ognuno di noi avrebbe voluto scoprire il segreto per diventare 'poveracci' come te! Allora sono tornata per un attimo all'ultimo prezioso momento che avevo condiviso con te circa 15 giorni prima. Nel riaccompagnarti a casa, dopo il nostro pomeriggio di condivisione con la fraternità, eri molto contenta; ti piaceva raccontare le tue esperienze nel cammino spirituale, e con tanta attenzione ascoltavi ciò che fratelli o sorelle raccontavano di loro. Dietro tuo amorevole invito sono salita nella tua 'piccola casa' - come l'hai definita - e così mi hai mostrato l'angolino dove ti ritiravi in preghiera. Mi hai raccontato ancora qualcosa di te, del tuo esserti consacrata 40 anni prima al Signore e di non esserti mai pentita di questa scelta!

Mai un ripensamento! Il Signore nel sedurti ti aveva mostrato il Monte Carmelo e tu con perseveranza, fede e tanto amore ogni giorno hai ripetuto il tuo 'eccomi'. Il tuo bastone era la preghiera, 'bastone' che ti dava ali per volare ovunque: in parrocchia, nel gruppo della terza età e nell'importante accompagnamento, magari nascosto, ai tuoi fratelli e sorelle carmelitani. Una sorella ieri mi ha detto: "Sai, quando mi hai detto che è mancata

Antonia, mi è venuto spontaneo recitare un Gloria, non un Requiem! La penso gioiosa, 'risorta' tra le braccia del Signore!''.

Sorella carissima, tutti noi che abbiamo avuto la grazia di avvicinarti ed abbiamo goduto il privilegio di averti con noi anche solo spiritualmente, quando le malattie non ti permettevano di essere presente ai nostri incontri, sappiamo ora di poter contare sul tuo aiuto dal cielo, ed insieme preghiamo il Signore dicendo: 'Signore non vogliamo rattristarci per averla persa, ma ti ringraziamo per averla ancora, perché chi ci lascia torna a far parte della Famiglia'; e tu, cara Antonia, aiutaci, affinché possiamo diventare, sulla strada del Carmelo, dei 'poveracci di Gesù' che ti somiglino un po'!

Non riesco ad aggiungere nulla: consegno queste testimonianze all'*Eco del Giambellino* perché non si perda la memoria di una sorella nella fede che ha saputo essere pietra viva della Parrocchia di San Vito.

Gianfranco Porcelli

CURIOSANDO IN BIBLIOTECA...

NOTTE INFINITA di ROMANO BATTAGLIA

Il cielo stellato, il mare luccicante di argentea luce, i variopinti fiori, le verdi fronde, le bianche farfalle, tutto ricorda all'autore la fanciullezza e l'adolescenza. Ma il vero protagonista è l'amico Sirio, pescatore, vecchio e saggio. Quante ore trascorrevano insieme sulla riva del mugghiante mare o sotto i fruscianti rami dei profumati pini! Era allora che il grande filosofo parlava di Dio che illumina e governa il mondo, della serietà della vita, della felicità che si trova nelle piccole cose, della giustizia e della morte non concepita come fine, ma principio di tutto. Ogni parola era esaltazione della vita semplice di campagna e ricerca del bene e di amore per ogni essere. In tali disquisizioni filosofiche non mancano i grandi di ogni tempo da San Francesco a Dante fino ai nostri giorni.

ENZA S.

SANTI DEL MESE DI APRILE

Santa CATERINA da Siena

Caterina nasce a Siena nel popolare rione di Fontebranda nel cuore della contrada dell'Oca il 25 marzo 1347. E' la ventitreesima figlia del tintore di pelli Jacopo Benincasa e di sua moglie Lapa Piagenti.

Il suo carisma mistico si rivela molto presto, tanto che a soli sei anni sostiene di aver visto Gesù assiso su un bellissimo trono insieme ai santi apostoli Pietro, Paolo e Giovanni. A sette anni, quando le bambine sono ben lontane da concepire una cosa simile, fa voto di verginità.

Verso i dodici anni aveva già una bellezza straordinaria e rifiutò il matrimonio che i genitori, ignari del suo voto, avevano cercato di combinare. Per dimostrare la sua fermezza, giunse a tagliarsi completamente i capelli, coprendosi il capo con un velo come una monaca.

A questo punto il padre, vedendo un giorno una colomba posarsi sulla testa di Caterina, mentre era intenta a pregare, si convince che il suo fervore non è il solo frutto di una esaltazione ma che si tratta di una vocazione veramente sentita e sincera.

A sedici anni, siamo nel 1363, Caterina prende il velo del Terz'ordine Domenicano delle Mantellate, così chiamato per il lungo mantello nero che copriva l'abito bianco, pur continuando a restare nella propria casa.

Intanto, essendo semianalfabeta, quando cerca di imparare a leggere le lodi divine e le ore canoniche senza riuscirci, chiede al Signore il dono di saper leggere che, a quanto riportano tutte le testimonianze e da quanto da lei stessa affermato, le è miracolosamente accordato.

Dopo essere stata per circa tre anni nella solitudine della sua stanzetta, imponendosi delle restrizioni nel cibo e punizioni corporali, Caterina sente che la sua missione deve essere nel mondo. D'ora in avanti la sua vita è tutta dedicata al raggiungimento della

pace e della salvezza degli uomini ed all'assistenza ai bisognosi ed ai malati.

L'esordio in questo ruolo avviene con l'invio di lettere di conforto, di consigli e di esortazioni a re, condottieri e letterati riuscendo in pochi anni ad esercitare il suo benefico influsso, contribuendo a risolvere controversie politiche.

Ne 1375, mentre si trova a Pisa in missione, su incarico del Papa, assorta in preghiera in una chiesetta del lungarno, riceve le stimmate. Nel 1376 si reca ad Avignone e convince il Papa, dopo il lungo esilio durato circa 70 anni, a rientrare a Roma. Nel 1378 è convocata da Urbano VI perché lo aiuti a ristabilire l'unità della Chiesa e a Roma che muore sfinita dalle sofferenze fisiche a soli 33 anni, è il 29 aprile del 1380.

Ha lasciato circa quattrocento lettere scritte a tutti i potenti del suo tempo ed un "Dialogo della Divina Provvidenza" che è una delle più notevoli opere mistiche di tutti i tempi.

Santa Caterina da Siena è stata proclamata Compatrona d'Italia e d'Europa in considerazione della sua straordinaria vocazione europea che, soprattutto nella sua epoca, il XIV secolo, costituiva un fatto del tutto insolito.

Inoltre è stata la prima donna, assieme a Santa Teresa d'Avila, ad avere avuto il titolo di Dottore della Chiesa.

Salvatore Barone

SAN VITO NEL MONDO

Tabatinga, 9 marzo 2011

Carissimi Amici,

sono nel pieno delle attività che da ormai più di un mese sono ricominciate dopo le "vacanze estive" di dicembre-gennaio. Sto lavorando in una scuola materna privata (non avendo ancora il permesso di soggiorno permanente posso solo lavorare in enti privati)

per guadagnare il pane quotidiano, visto che progetto della nostra comunità religiosa Orsolina in Tabatinga é potersi sostenere economicamente lavorando come chiunque altro. La scuola in cui lavoro é frequentata per la metà da figli di militari (essendo città di frontiera é molto forte la presenza di militari) originari del sud del Brasile, e per l'altra metà da bambini di Tabatinga. Sto facendo un po' di fatica perché qui il modo di lavorare nella scuola é molto diverso da quello a cui ero abituata, ma la sfida educativa é sempre affascinante e vale la pena lo sforzo dell'inculturazione! Lavoro solo al mattino, dalle 7 alle 11.30, e questo orario mi da la possibilità di dedicare i miei pomeriggi alle attività pastorali e missionarie propriamente dette: accompagnamento della comunità di São João Batista, visita alle famiglie, pastorale giovanile.

Oggi, mercoledì delle ceneri, inizia il tempo di Quaresima, che apre la "Campagna di Fraternità 2011": la Chiesa brasiliana ogni anno propone una Campagna, che inizia con la quaresima e accompagna tutto l'anno pastorale. Ogni anno viene scelto un tema di riflessione e proposto molto materiale da utilizzare nei gruppi di pastorale. Quest'anno il tema é "Fraternità e vita nel pianeta: la creazione geme i dolori del parto": questo tema dell'ecologia, del rispetto della creazione, é un tema molto importante per tutto il nostro pianeta, ma in modo particolare per noi, custodi del "polmone della terra" che é la foresta amazzonica. In realtà qui non c'é un minimo di coscienza ecologica, e quest'anno non possiamo perdere un'occasione d'oro come quella di questa Campagna di Fraternità!

Carissimi, vi scrivo anche per dirvi che ho ricevuto la vostra generosa offerta e che vi ringrazio di cuore, a nome della nostra gente di Tabatinga! Pensando come utilizzarla ho pensato che apprezzereste se ne facessimo uso per la liturgia delle comunità. La Chiesa brasiliana é organizzata per Diocesi, Parrocchie e Comunità; nella nostra città di Tabatinga c'é una sola parrocchia, intitolata ai Santi Arcangeli, e questa si divide in 12 piccole comunità, ognuna delle quali si riunisce settimanalmente per la celebrazione domenicale (é Celebrazione della Messa una domenica al mese, le altre domeniche é Celebrazione della

Parola); a livello di comunità é organizzata tutta l'attività di catechesi, gruppo giovani, liturgia, "dizimo" (affari economici), gruppi di Lectio Divina, e altri...

La nostra fraternità Orsolina é composta attualmente da tre suore, ognuna delle quali accompagna una comunità. Le comunità hanno poche risorse finanziarie, potendo contare solo con le offerte dei parrocchiani, che sono per la maggior parte famiglie povere, ma hanno un grande desiderio di preparare con cura le loro celebrazioni nel giorno della settimana consacrato al Signore. Per questo in comunità abbiamo aperto il "Projeto liturgia", a cui destino la somma che mi avete mandato. La prima spesa che faró con questi soldi é preparare, stampare e rilegare un libro di canti per la comunità di São João Batista che io accompagno. Più avanti vi informeró più dettagliatamente di tutto ciò che riusciremo a realizzare nelle comunità con la vostra offerta, e quando la connessione lo permetterà vi manderó qualche foto!!

Per adesso vi mando un saluto e un ringraziamento grande.

Vi ricordo!

Suor Irene

LE CATACOMBE DEI CRISTIANI DI MOSUL

Reportage tra le comunità martiri del nord irak

L'esodo dei cristiani prosegue, benché in proporzioni meno massicce del passato, proseguono le violenze e le persecuzioni ai loro danni. Tuttavia la fede di quelli che resistono esce maturata dalle dure prove, e si incontrano persino cristiani tornati in patria motivati dal desiderio di rendere testimonianza. Questo è quanto avviene nel nord dell'Iraq nell'area a cavallo fra il Kurdistan e i governatorati di Ninive e di At Tamin, lungo la direttrice che da sud a nord incontra Kirkuk, Erbil, Mosul, alla frontiera con la Turchia.

Il cuore pulsante del Cristo iracheno pulsa a Mosul, dove i cristiani prima del 2003 erano quasi 50 mila e oggi non sono più di 7-8 mila. Gli altri hanno cercato riparo nelle cittadine della vicina piana di Ninive, oggi sotto il controllo militare dei curdi, o sono fuggiti in Kurdistan o all'estero. Per due anni la sede arcivescovile caldea, a cui facevano riferimento due terzi dei cristiani della città è rimasta vacante dopo il rapimento e la morte in cattività di mons. Paulus Rahho all'inizio del 2008.

Il successore mons. Amil Nona conferma che nei mesi precedenti le elezioni dello scorso marzo gli attacchi e i rapimenti ai danni dei cristiani si sono moltiplicati. Delle 10 chiese caldee a Mosul ne restano aperte solo 4, delle 4 siro-cattoliche solo una. Tutta la vita ecclesiale si svolge esclusivamente all'interno degli edifici ecclesiastici, ma nella parte vecchia della città e nella parrocchia dello Spirito Santo – dove fu trucidato padre Ghanni con tre suddiaconi – la presenza cristiana è praticamente clandestina, con messe convocate con il passaparola.

Mons. Nona spiega che la sua missione pastorale consiste nel mostrare che non bisogna avere paura della morte, ma per non aver paura della morte bisogna sapere come vivere.

Le donne cristiane vengono costrette a vestirsi come le donne musulmane se vogliono circolare fuori di casa.

In Iraq vi sono musulmani che rispettano i diritti umani dei cristiani. Come lo sceicco Ali Kh-samed, presidente di un comitato per il dialogo interreligioso di Kirkuk. Nel suo ufficio la più grande delle foto appese alla parete è quella di Benedetto XVI. Egli dice che “è importante che gli uomini religiosi non si chiudano nella propria confessione, ma si aprano all'altro diverso da loro, perché solo così possono aiutare a trovare soluzioni anziché creare problemi. Osama Bin Laden non rappresenta noi musulmani, così come le vignette danesi su Maometto non rappresentano voi cristiani. Quando predico il venerdì in moschea sottolineo sempre che i cristiani sono fratelli, che vivevano qui a Kirkuk prima dell'avvento dell'islam e che dobbiamo rispettarli.”

Kirkuk aveva 30 mila cristiani negli anni settanta adesso sono 10-12 mila. Nonostante questo fioriscono ancora vocazioni sacerdotali

ammirevoli come quella di un medico cristiano che sottolinea il legame fra la sua identità religiosa e il rapimento: “ A Kirkuk dopo la guerra sono stati rapiti cinque medici, tutti cristiani. Quando chiedevo ai rapitori perché mi avessero rapito, loro rispondevano perché ero cristiano. La prigionia durata un mese è stata estremamente crudele: venivo tenuto sempre sdraiato a terra, legato e bendato, con un fazzoletto annodato alla bocca e una catena che passava dal collo ai piedi, ma io gli rispondevo che non avrei mai abbandonato la mia amata fede cristiana e che ne ero orgoglioso. Ho resistito grazie alla fede e ho pregato per tutto il tempo ed ero certo che Dio sarebbe venuto in mio soccorso”

Ora studia per diventare sacerdote.

Dalla rivista Mondo e Missione

A cura di *Enrico Balossi*

TERZA ETA'

Siamo in Quaresima. È vero che la nostra terza età ci consente delle esenzioni, ma non mi pare giusto approfittarne. Ricordiamo l'obolo della vedova. Abbiamo perciò occasioni, se vogliamo, di offrire il nostro piccolo sacrificio. Soprattutto è una occasione buona per sopportare i nostri acciacchi senza lamentarci. Facciamo così anche le nostre piccole Via Crucis. Cerchiamo poi di accompagnare il tutto con la preghiera. È una occasione buona per recitare il S. Rosario e aggiungere qualche buona lettura.

Perciò se vogliamo, possiamo unirci con Gesù nel Getsemani. Possiamo visitare qualche nostro amico o amica ammalati e dare loro anche un piccolo aiuto al momento necessario.

Non lasciamoci sfuggire l'occasione per dire al Signore il nostro Sì!

Ricordiamoci che abbiamo ancora una missione da compiere e un contributo da dare! (Giovanni Paolo II. Udienza del 23/03/1984)

Carlo Maggi



Aprile 2011

Inps- Aggiornamenti Contributi Volontari 2011- l'Istat ha comunicato la variazione percentuale dei prezzi al consumo verificatasi tra 2009-2010, che è risultata di € 160%. L'importo minimo su cui calcolare il contributo volontario per il 2011 è pari a 187,34 euro. La prima fascia di retribuzione annuale oltre la quale è prevista l'applicazione dell'aliquota del 1% è di 43.042,00. Il massimale (art. 2 c.18 legge 335/95) è 93.622,00 per il sistema contributivo, da applicare ai proscutori volontari titolari di contributi non anteriore al 1° gennaio/96 o che avendone il requisito. L'aliquota IVS, per gli autorizzati entro il 31-12-95, è confermata 27,87%. I minimali di retribuzione settimanale relativo all'importo della prima fascia di retribuzione annuale e le aliquote contributive relative ai lavoratori dipendenti non agricoli autorizzati dopo il 31-12-95 sono riportate in allegato disponibile nell'ufficio del patronato Acli Parrocchiale.

Disabilità – nuova circolare dell'Inps sui permessi previsti dall'art. 33 della legge 104/992. Le novità introdotte: > è ristretta la platea dei soggetti legittimati a fruire dei permessi per assistere persone disabili; > non è ammessa l'alternatività tra più beneficiari, in quanto i permessi possono essere concessi soltanto ad un unico lavoratore. La sola eccezione è prevista per i genitori di figli con disabilità grave ai quali è riconosciuta la possibilità di fruire dei permessi, alternativamente, nel limite dei tre giorni per persona disabile; > non sono più richiesti i requisiti della convivenza, della continuità esclusiva dell'assistenza; > il lavoratore ha diritto a scegliere, dove sia possibile, la sede di

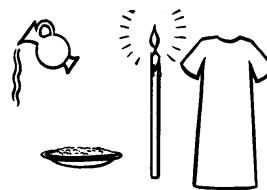
lavoro più vicina al domicilio della persona da assistere; > è prevista la decadenza dal diritto alle agevolazioni in caso di accertamento di insussistenza dei requisiti richiesti dalla normativa; > è istituita una banca dati presso il Dipartimento della Funzione Pubblica relativa ai benefici. I soggetti interessati devono presentare apposita domanda predisposta da allegati che gli interessati avranno cura di compilare correttamente al fine di consentire all'Istituto la verifica della sussistenza del diritto. I lavoratori legittimati a fruire dei permessi sono: il dipendente in situazione di disabilità grave; i dipendenti genitori che assistono figli di età inferiore ai tre anni con disabilità grave; il dipendente per assistere ciascun familiare con disabilità grave, compresi i dipendenti genitori che assistono figli di età superiore ai tre anni. In base alla nuova normativa a sostegno del reddito, hanno diritto ai permessi retribuiti oltre al coniuge, i parenti e gli affini entro il 2° grado. In particolari condizioni, le agevolazioni possono essere estese ai parenti e affini di 3° grado delle persone da assistere. L'estensione dell'art. 24 prevede il diritto in cui il coniuge e/o i genitori della persona con grave disabilità, abbiano compiuto i sessantacinque anni di età, siano affetti da patologie invalidanti, siano deceduti o mancanti. Con l'espressione mancanti s'intende: divorzio, separazione legale, abbandono, debitamente certificato dall'autorità giudiziaria; per patologie invalidanti si fa riferimento all'art. 2 comma 1. il dipendente può fruire dei permessi alternativamente in ogni mese > 2 ore al giorno per ciascun giorno lavorativo del mese; > tre giorni interi al mese; > 18 ore mensili, frazionabili e fruibili per un tempo pari o superiore ad un'ora; le predette ore, se fruite per intera giornata, compoteranno un abbattimento dell'orario teorico giornaliero (pari a 7 ore e 12 minuti). La condizione prioritaria ed essenziale per fruire i permessi retribuiti è che il disabile sia in possesso della certificazione di disabilità con connotazione di gravità art. 3 comma 3 L.104/1992.

Scuole – chiusura estiva – la Giunta comunale ha approvato nei giorni scorsi una serie di interventi a favore delle famiglie nel periodo estivo e negli altri periodi d'interruzione delle attività scolastiche. Saranno accolti bambini dai 2 ai 14 anni dopo la chiusura delle scuole, sia in città che presso strutture site al mare e a lago. L'iniziativa offrirà un valido supporto alle famiglie nel periodo delle vacanze estive. I Centri estivi saranno aperti 2 giorni dopo la chiusura delle scuole; per le primarie sono stabiliti 32 giorni di attività dal 15 giugno al 28 luglio; i bambini che frequentano le scuole dell'infanzia potranno fruire del servizio dal 1° al 29 luglio. Per iscriversi collegarsi al sito del Comune da lunedì 21 marzo u.s. oppure tel. 349 1664329.

Affitti – locazione abitativa – risparmi per inquilini e proprietari – Nuove agevolazioni fiscali per chi ha un contratto di locazione sull'abitazione principale. Consistono nella possibilità di detrarre dall'Irpef l'imposta sul reddito delle persone fisiche. Per i proprietari la possibilità di ridurre il canone imponibile fino al 40 – 50%. Ai soggetti che hanno stipulati un contratto libero (durata 4+4 anni 8) e ai titolari di un contratto convenzionale (durata 3+2 anni 5) spetta una detrazione di 300 euro se il reddito complessivo non supera i 15.493,71 euro) o di 150 euro se il reddito non eccede i 30.987,41 euro. Per i giovani di età tra i 20 e 30 anni, titolari di contratti di affitto prima abitazione, diversa da quella dei genitori, fruiscono di una detrazione di 991,60 euro per redditi fino a 15.493,71 euro; 495,80 euro se non supera 30.987,41 euro. Questa detrazione è estesa dal 2007 agli studenti assegnatari di un alloggio in università, collegi o cooperative e a chi sottoscrive un canone concordato.

Gerardo Ferrara

***Con il Battesimo sono entrati
nella comunità cristiana:***



Landi Filippo Roberto

13.03.2011

Ricordiamo i cari Defunti:



Fiorini Marta ved. Perelli, via Savona 94/A	anni 84
Savadeo Sandrina ved. Bocca, via Lorenteggio 41	“ 86
Pellegrini Rita, via Bruzzesi 25	“ 69
Cavanna Amelia ved. Garbagnoli, via Tito Vignoli 28	“ 86
Vianello Virginio, via Vespri Siciliani 31	“ 81
Capelli Anna Maria, via Tito Vignoli 4	“ 81

Per ricordare i cari defunti, possiamo rendere perenne e viva la memoria, offrendo una delle panche libere che ci sono nella nostra chiesa, dedicandole alla famiglia, ai coniugi, o alla persona. Chi lo volesse può informarsi presso il Parroco o la segreteria parrocchiale.



pro-manuscripto